

versamento di una somma di pari importo, ma dopo aver procrastinato per mesi il versamento, il titolare della finanziaria avrebbe messo a disposizione della TMS in luogo di denaro contante il pacchetto azionario di una consociata denominata ESSE che solo grazie all'aiuto delle banche interessate si sarebbe dovuto tramutare in denaro contante;

dopo essersi accorti che l'operazione finanziaria non sarebbe andata a buon fine le organizzazioni sindacali, hanno chiesto all'assessore regionale alle attività produttive di considerare esaurita la permanenza nella compagine sociale della *Merchant Bank* e di chiedere il contestuale impegno ad un ruolo più forte di Sviluppo Italia quale socio pubblico —:

se non ritengano di dover intervenire urgentemente per convocare un tavolo istituzionale che coinvolga le parti interessate, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, al fine di vagliare la possibilità di sostituire Sviluppo Italia al socio inadempiente, di elaborare un nuovo piano di riconversione industriale e verificare la opportunità di approntare un nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali.

(4-11491)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel contesto di un'intervista pubblicata dal quotidiano *La Stampa* (edizione del 28 ottobre 2004, pagina 12), il professor Umberto Veronesi, che da molti anni si dedica alla cura delle patologie tumorali e alla ricerca scientifica sui medesimi temi, e che, nell'articolo in esame, è specificamente indicato quale « direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia », ha segnalato la pericolosità, per l'alimentazione umana, delle colture di mais contaminate dalla piralide;

si apprende, in particolare, che tale insetto scava minuscole gallerie nei chicchi e nelle pannocchie di mais, così favorendo, soprattutto nelle stagioni più calde, la formazione di una muffa (*Aspergillus flavus*), che a sua volta produrrebbe l'aflatossina, « potentissimo cancerogeno »;

il mais, così contaminato dalle aflatossine durante l'ultima annata, non sarebbe stato adeguatamente controllato e, quindi, distrutto, ma, dopo essere stato macinato, sarebbe stato introdotto nel consueto ciclo alimentare e commerciale;

la presenza di quelle sostanze altamente cancerogene dovrebbe invece scongiurare la diretta consumazione del mais intaccato dalla piralide, commercializzato soprattutto sotto forma di polenta;

inoltre, le aflatossine, presenti nei mangimi somministrati agli animali e derivati dalle produzioni di mais contaminate, attraverso diversi passaggi riuscirebbero anche a penetrare nel latte destinato all'alimentazione umana;

secondo quanto riferito dallo stesso professor Veronesi, « alcuni mesi fa sono state sequestrate duecento tonnellate di latte, che conteneva dosi elevatissime di aflatossina » e che, fino al giorno prima, era normalmente posto in vendita;

in senso opposto, i viticoltori della zona di Portoscuso, in provincia di Cagliari, hanno denunciato che l'uva da vino ivi prodotta sarebbe sistematicamente rifiutata dai vinificatori, in quanto genericamente sospettata di ospitare residui di piombo o altri metalli pesanti;

invece, alcune vigne della zona predetta offrirebbero prodotti immuni da tali contaminazioni e, comunque, le tracce di piombo (o altri metalli) eventualmente riscontrabili potrebbero essere facilmente eliminate con il lavaggio delle uve;

gli interventi sopra richiamati, e soprattutto le autorevoli indicazioni del

professor Veronesi, sollecitano dunque l'attenzione sui controlli sanitari e di qualità da eseguire sui cibi di origine vegetale e animale, che dovrebbero essere sottoposti a verifica con la massima cura e tempestività, comunque prima della loro trasformazione o immissione in commercio;

non potrebbe certo tollerarsi, infatti, l'introduzione nel ciclo alimentare di prodotti che, nell'immediato o a distanza di tempo, e anche per l'accumulo di sostanze nocive, risultino (anche solo potenzialmente) dannosi per la salute; peraltro, dovrebbe anche evitarsi che produzioni genuine siano perse, perché ingiustificatamente ritenute inadatte o pericolose per il consumo umano —:

se le notizie sopra riferite trovino riscontro nei dati a disposizione del Governo;

in particolare, quando e in quale località si sarebbe proceduto al sequestro di duecento tonnellate di latte contaminato dalle aflatoxine e quali iniziative siano state conseguentemente intraprese, anche al fine di verificare urgentemente l'esistenza in commercio di altri alimenti che possano recare traccia delle medesime sostanze;

secondo quali modalità siano attualmente effettuati i controlli, sanitari e di qualità, sui prodotti di origine vegetale e animale destinati all'alimentazione umana;

se non si ritenga opportuno intervenire, ed eventualmente con quali iniziative, per assicurare la maggiore affidabilità e tempestività di tali controlli. (3-03891)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave malattia rappresentata dalla sindrome della MCS (sensibilità chimica multipla), che comporta reazioni di intolleranza dell'organismo ad agenti chimici ed ambientali in concentrazioni normal-

mente tollerate dalla maggioranza dei soggetti, non consente ai pazienti di accedere a tutte le cure somministrate dal Servizio Sanitario Nazionale;

attualmente la sensibilità chimica multipla, non risulta, inserita nell'elenco delle malattie rare dell'Istituto Superiore di Sanità, ed ai pazienti non è riconosciuto alcun livello di invalidità malgrado esistano numerosi esami strumentali in grado di definire l'entità di tale malattia;

il riconoscimento della sensibilità chimica multipla, come distinta patologia, è già avvenuto da alcuni anni in altri grandi Paesi occidentali come Stati Uniti, Canada e Germania;

nonostante numerose iniziative parlamentari di sindacato ispettivo abbiano sollevato la questione, la sindrome non è ancora riconosciuta come patologia specificatamente trattata dal Servizio Sanitario Nazionale —:

quali iniziative intenda adottare, affinché tale grave e invalidante infermità sia inserita nel predetto elenco di malattie rare, considerando che l'aggiornamento del registro è di competenza di uno specifico gruppo tecnico interregionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;

se non ritenga urgente intraprendere una adeguata iniziativa, d'intesa con le Regioni, volta anche ad istituire centri regionali per la diagnosi e la cura di tale patologia. (4-11489)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03642, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 2 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.